

Joseph Moingt (1915-2020): appassionato della comprensione della fede

di Christoph Theobald

in “www.garriguesetsentiers.org” del 27 agosto 2020 (traduzione: www.finesettimana.org)

Nato all’inizio della Prima guerra mondiale, Joseph Moingt appartiene al gruppo probabilmente molto ristretto di pensatori e teologi cristiani che hanno vissuto la quasi-totalità del XX secolo e hanno segnato con la loro impronta una parte non trascurabile del XXI. Entrato nel 1938 nella Compagnia di Gesù, ha passato il periodo della seconda guerra mondiale prigioniero in Germania, prima di essere ordinato prete nel 1949. L’opera immensa che ci lascia porta i segni della rapida evoluzione culturale del nostro continente e, nel suo solco, della Chiesa cattolica attorno al Concilio Vaticano II e, soprattutto, dalla fine del secolo scorso. Sicuramente si possono distinguere tre o anche quattro tappe nel cammino intellettuale, spirituale e apostolico di Joseph Moingt.

Ha iniziato la sua carriera intellettuale alla Fcoltà gesuita di Lyon-Fourvière dove ha insegnato tra il 1955 e il 1968 storia dei dogmi e teologia dogmatica. Durante questo periodo lionese, Joseph Moingt partecipa al rinnovamento patristico, in particolare con la sua monumentale tesi sulla *Teologia trinitaria di Tertulliano* i cui quattro volumi, pubblicati tra il 1966 e il 1969 (1) continuano ad ispirare molti specialisti. Alla stessa epoca, intraprende una moltitudine di ricerche sugli atti dei grandi concili ma ancor più su tutti i testi dei Padri della Chiesa, greci e latini, e dei teologi medioevali, che raccoglie nei suoi insegnamenti, a cui dà la forma, ispirata da Hegel, di una “logica della storia” tale da favorire una comprensione della fede per l’oggi. Joseph Moingt diventa allora un testimone di primo piano del passaggio dalla *Nuova teologia* degli anni preconciliari, elaborata sia al Saulchoir, nel solco del rinnovamento tomista (i padri Chenu e Congar) sia a Fourvière, grazie ad un rinnovato contatto con i Padri della Chiesa (i padri Fontoynt, de Lubac e Daniélou), ad una configurazione nuova del paesaggio spirituale ed intellettuale, inaugurato dal Vaticano II e dalla rivoluzione delle mentalità nel 1968.

Arrivato a Parigi in quell’anno memorabile, Moingt si trova ormai in un ambiente intellettuale nuovo e più aperto, fortemente scosso e fecondato dalle evoluzioni culturali recenti – nella filosofia (con Merleau-Ponty) e soprattutto nelle scienze umane (è l’epoca dello strutturalismo) -, ma anche dalla teologia, soprattutto non cattolica, da Bultmann a Pannenberg e da Moltmann a Jüngel. Affronta pubblici nuovi all’Institut Catholique di Parigi e si trova coinvolto nel rifacimento dei programmi e dei metodi di insegnamento. Numerosi contatti pastorali e militanti sia a Parigi che in tutta la Francia gli permettono di sondare in profondità le trasformazioni che incidono sulle condizioni della fede, sulla crisi del cristianesimo come religione dell’Europa e sulla crescita dell’indifferenza riguardo ad esso, ma gli permettono anche di partecipare alle iniziative nuove che fioriscono da ogni parte. Relazioni con alcuni amici scomparsi svolgono un ruolo importante durante questo periodo di intense ricerche, soprattutto Michel de Certeau con le sue riflessioni sul “credibile disponibile” e su “l’istituzione del credere”.

Nominato a capo della rivista *Recherches de Science Religieuse (RSR)* nel 1968, Joseph Moingt trasforma molto rapidamente questa istituzione in laboratorio di un nuovo modo di fare teologia, basandosi non solo su un lavoro in équipe ma anche sull’apporto interdisciplinare di alcuni suoi colleghi, che si ponevano in maniera diversa dalla sua. Un rapido sguardo ai convegni bi-annuali, organizzati dal consiglio di redazione e pubblicati sulla rivista, mostra la vastità dei temi affrontati durante la trentina d’anni in cui la dirige. E poiché raramente rifiuta richieste di intervento o articoli, si ritrovano gli stessi temi e molti altri ancora in altre riviste e pubblicazioni destinate al grande pubblico. Con la sua ispirazione, la rivista RSR ha trovato la sua configurazione attuale e soprattutto il suo carattere interfacoltare e internazionale.

“Buono e fedele servo”, durante tutta quell’epoca ha dovuto lasciar da parte molte ricerche personali a favore di un lavoro di “artigianato” che in quei tempi lontani era ancora la confezione di una rivista. Ma significherebbe non conoscere il temperamento speculativo di padre Moingt, pensare che si sarebbe definitivamente accontentato di una frammentazione del suo pensiero, imposta, per un certo periodo, dall’impegno incarico di Direttore di *Recherches*. Iniziata a Fourvière e abbandonata nel 1968, un’opera di cristologia dal titolo evocatore, *L’homme qui venait de Dieu* (2), rinasce quindi lentamente dalle ceneri e vede la luce nel 1993, in una forma interamente nuova; vi si aggiunge del resto un importante volume di “miscellanea”, offerto a padre Moingt da moltissimi collaboratori (3).

La cristologia di Joseph Moingt ha suscitato un grandissimo interesse, ma anche problemi, innanzitutto rispetto all’*epilogo* che delinea la prospettiva trinitaria dell’autore nel quadro di una ragione narrativa. Ma l’opera incrocia molti altri punti dottrinali, nell’ambito della soteriologia, dell’ecclesiologia, ecc., al punto da proporre, di fatto, l’abbozzo di tutta una dogmatica; i lavori di questo secondo periodo del teologo gesuita lo annunciavano almeno implicitamente. Infine e soprattutto, la lettura teologica della modernità, presupposta dall’insieme del percorso, non poteva rimanere allo stato implicito. Dopo aver lasciato nel 1997 (a 82 anni!) la direzione di *Recherches de Science Religieuse*, Joseph Moingt si rimette quindi coraggiosamente al lavoro e tra il 2002 e il 2006 pubblica il suo capolavoro che, come indica il titolo *Dieu qui vient à l’homme*, costituisce il seguito della sua cristologia, ma amplia il suo pensiero all’insieme della fede cristiana e la iscrive nella storia moderna e contemporanea. I sottotitoli delle due parti – *Du deuil au dévoilement de Dieu* e *De l’apparition à la naissance de Dieu* – ne esprimono tutta l’ambizione (4).

Si sarebbe potuto credere che ormai tutto era stato detto. Ma si scopre un nuovo orizzonte, che orienta la ricerca verso ciò che era sottesa ai volumi precedenti: credere... *Croire au Dieu qui vient* (5) e, sotto forma di libro-testamento, *L’esprit du christianisme* (6). Fino a queste ultime due opere, padre Joseph Moingt non ha smesso, con una inquietudine crescente, di rimettere in cantiere i suoi interrogativi, “*dimenticando il cammino percorso, e tutto teso in avanti*” (“*dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte*”) (Fil 3,13). Con inquietudine: infatti, col passare degli anni, la sua diagnosi del momento presente si è affinata e affermata: su uno sfondo di “crisi” delle nostre società europee e della Chiesa, la fede dei cristiani è “*poco sicura, incerta dei suoi oggetti e dei suoi criteri, inquieta per i suoi domani*”, secondo le espressioni da lui usate. Da quando ha lasciato Fourvière ed è arrivato a Parigi, nel 1968, si è confrontato con questa crisi diventata sempre più profonda, tracciando pazientemente una via che permetta di transitare dalla credenza a ciò che lui chiama una “fede critica”, tutta impregnata di un nuovo umanesimo evangelico.

Joseph Moingt è stato infatti un *appassionato della comprensione della fede*. La sua scrittura è caratterizzata da uno stile speculativo personale, luminoso, che deve molto al quarto Vangelo e al prologo di Giovanni. Ma dal suo arrivo a Parigi, ha conservato anche una concezione impegnata, anzi “militante” della teologia: un numero considerevole di conferenze, di impegni svolti fedelmente nella cappellania dell’insegnamento pubblico, in comunità di base, ecc..., e molti scritti di circostanza, che parlano di una nuova figura di Chiesa, testimoniano la sua preoccupazione per il futuro del cristianesimo sul suolo europeo, il suo umorismo critico e sempre ben mirato che metteva un po’ di “sale” lì dove un pensiero troppo benpensante rischia di far scomparire le asperità del nostro reale socio-politico ed ecclesiale.

Bisogna ancora sottolineare un ultimo aspetto, forse più nascosto, dell’esistenza apostolica di Joseph Moingt: la tenacia spirituale con la quale ha creduto fino alla fine nella possibilità di riconciliare la fede “stabilita” della Chiesa e la ragione “illuminata”. In *Croire au Dieu qui vient* si trova un’espressione che fa meditare: *Fino a che non si apra una via [e Moingt aggiunge tra parentesi “una voce”] di conciliazione tra fede “stabilita” e “ragione illuminata”* («*Jusqu’à ce*

que s'ouvre une voie [et Moingt ajoute entre parenthèses «voix»] *de conciliation entre foi "établie" et raison "éclairée"»*). Riferita nelle ultime pagine di questo volume alla venuta dello Spirito di Dio, questa "via" costituisce il ritmo di tutto il suo lavoro e del lungo cammino storico dell'umanità dove si sente forse una "voce" come suggerisce Moingt con esitazione e discrezione, voce che viene dal futuro che lo ha chiamato e che chiama tutti gli esseri umani, voce silenziosa del *Dio che viene*.

Questa tenacia spirituale, legata ad un grande senso di servizio e discrezione, ha molto impressionato e commosso coloro che hanno frequentato padre Moingt in questi ultimi anni. Con molta pazienza e in piena coscienza ha affrontato l'ultima tappa della vita quando, dopo una caduta all'inizio dell'anno ed un lungo ricovero in ospedale, ha dovuto raggiungere recentemente la comunità gesuita di Vanves e l'EHPAD (cioè la RSA) Maison Soins et Repos. Giorno dopo giorno, viveva in mezzo a noi *come se l'eternità fosse semplicemente fin da ora* o, per dirlo con le parole di sant'Ireneo *come "uomo che vive da giusto sulla terra e che dimentica di morire"*.

(1) *Joseph Moingt, Théologie trinitaire de Tertullien, coll. « Théologie », n° 68-71, Paris, Aubier, 1966-1969.*

(2) *L'homme qui venait de Dieu, coll. « Cogitatio fidei », n° 176, Paris, Le Cerf, 1993.*

(3) *Joseph Doré et Christoph Theobald (éd.), Penser la foi. Recherches en théologie aujourd'hui. Mélanges offerts à Joseph Moingt, Paris, Le Cerf et Assas Editions, 1993.*

(4) *Dieu qui vient à l'homme. Tome I, Du deuil au dévoilement de Dieu, coll. « Cogitatio fidei », n° 222, Paris, Le Cerf, 2002 ; Tome II, De l'apparition à la naissance de Dieu (2 volumes), coll. « Cogitatio fidei », n°s 245 et 257, Paris, Le Cerf, 2005/2006.*

(5) *Croire au Dieu qui vient. Tome I, De la croyance à la foi critique, Paris, Gallimard, 2014 ; Tome II, Esprit, Église et monde : de la foi critique à la foi qui agit, Gallimard, 2016.*

(6) *L'esprit du christianisme, Temps Présent, Paris, 2018.*